

RELIGIONI PER LA PACE

Sesta assemblea mondiale della WCRP

ALDO CIVICO

Per risanare il pianeta, ridare un'anima al mondo. E' la sfida che i quasi mille delegati in rappresentanza di 15 diverse religioni e provenienti da oltre 60 paesi del mondo, si sono reciprocamente lanciati all'inizio di novembre a Riva del Garda (Trento) al termine della sesta Conferenza mondiale delle Religioni per la Pace (WCRP). Un incontro - è bene sottolinearlo - storico: è la prima volta, infatti, che il Vaticano, alla presenza di Giovanni Paolo II, ha ospitato i lavori di apertura di una organizzazione multireligiosa, accogliendo il 3 novembre scorso i delegati della WCRP nell'aula del Sinodo fino ad allora utilizzata solo per eventi direttamente organizzati dalla Santa Sede.

La WCRP è un movimento unico nel suo genere. Non è, infatti, un movimento pacifista, né vuole "unificare" le religioni in un sincretismo assurdo. Per dirla con la definizione che il movimento dà di sé stesso, la *World conference on religion and peace* vuole mettere in comune i principi e le convinzioni che ogni religione ha nella propria tradizione, evidenziando quanto di universale può offrire per promuovere la pace. Nata agli inizi degli anni Sessanta, la Conferenza è un forum che raccoglie i leaders delle religioni mondiali che sono in grado di avere una determinante influenza sulle loro rispettive comunità religiose.

Nonostante le differenze culturali, ideologiche e religiose dei delegati, un denominatore e uno scopo comuni legavano a Riva del Garda quel campione di umanità: Dio e la pace. Anche se è più "facile teologare" che incarnare" - come ha ammesso qualcuno - il lavoro svolto nella sei giorni dell'assemblea mondiale è stato già un segno e un inizio di incarnazione.

Alla radice dei mali del mondo

Tutti concordi nell'indicare quali sono le piaghe della terra, ostacolo alla pace mondiale:

La povertà, l'ingiustizia, l'impossibilità di accesso alle risorse, l'oppressione, la discriminazione e la violenza continuano a pesare sulla vita di miliardi di persone [*dichiarazione finale, 9 novembre 1994*].

Infatti, le questioni etniche, culturali e religiose tengono in questo momento impegnate le agende di tutti i Paesi, con il riemergere di antiche animosità legate alle differenze all'interno delle nazioni e fra le nazioni. Non sono mancati i riferimenti alle drammatiche situazioni dell'oggi, come i conflitti in Bosnia e Ruanda, le carestie e malattie che hanno accompagnato la violenza in luoghi come il Sudan, la Somalia e l'Afghanistan, o i quasi 20 milioni di profughi.

Ma la WCRP ha voluto indicare la radice più profonda dei mali planetari nella tendenza nichilista della nostra società e che ha origine nel processo di "de-etnicizzazione" a cui ha portato il pensiero moderno. L'esito storico di questo processo è l'implosione della relazione umana. Caduto il muro di Berlino, sulle sue macerie sono stati eretti molti altri muri, dietro ai quali popoli, nazioni e religioni si stanno chiudendo in loro stessi. Mai come oggi, allora, una cooperazione multireligiosa è apparsa più necessaria ed urgente.

Se le religioni sono concordi nel constatare la mancanza di armonia, sono altresì d'accordo nell'affermare che le cause sono di natura etica ed umana, e che è possibile contrastarle attraverso interventi individuali e sociali sempre con uno sguardo rivolto al raggiungimento del Fine Ultimo [*dichiarazione finale*].

E', dunque, compito delle religioni remare contro l'egocentrismo che ha portato all'affermazione del primato dell'Io, della soggettività, dell'autocoscienza, considerando l'Altro come un concorrente e che ha prodotto - guardando all'Europa - le visioni totalitaristiche del nazionalismo, del fascismo e del comunismo. Promuovendo l'incontro di "popoli, lingue, religioni, culture e sistemi economici profondamente diversi", le religioni sono fonte "di una nuova energia per una nuova comunità mondiale" [*dichiarazione finale*].

Segnali di pace

I rappresentanti delle religioni riuniti a Riva del Garda sono stati anche concordi nel rilevare gli sforzi che la comunità internazionale sta facendo per la pace. In particolare, durante i lavori della assemblea mondiale si è fatto ri-

ferimento alle iniziative di pacificazione in regioni quali il Medio Oriente, l'America centrale e l'Irlanda del Nord. Si legge ancora nel documento finale:

Celebriamo la fine dell'apartheid in Sud Africa, l'acquisizione dell'indipendenza della Namibia e l'inizio della ricostruzione dei paesi quali la Cambogia e Haiti. Ricordiamo in questa sede quanti hanno sacrificato la propria vita per portare la giustizia in tali paesi e quanti continuano a lottare. (...) Sta crescendo il riconoscimento dei diritti umani dei membri più vulnerabili ed emarginati della nostra società: donne, bambini e minoranze. Ma la discriminazione persiste ancora nel nostro mondo, persino nelle nostre comunità religiose.

Per questo - sempre nel documento finale - dopo aver sottolineato che "come persone religiose, siamo particolarmente rattristati che a volte si abusi della religione per legittimare violenza e guerre e suscitare odi", la Conferenza delle Religioni ha condannato ogni forma di estremismo religioso:

Condanniamo con fermezza il nazionalismo religioso distruttivo e gli estremismi religiosi come crimini contro la religione. Al loro posto, non invociamo un secolarismo inflessibile, ma una religione autentica, che crediamo debba essere una forza potente a favore dei diritti umani, della libertà e di una trasformazione politica non violenta; l'impulso della religione deve essere verso la pace, non verso la guerra.

Per risanare il mondo

Nonostante questi segnali, non v'è dubbio che stiamo vivendo un tempo di conflittualità, di sopraffazione, di disprezzo della vita umana. Quale la via per uscire da questa situazione?

La WCRP parla di una sicurezza umana "che è radicata nel concetto di solidarietà tra i popoli" [*dichiarazione finale*]. Una solidarietà, che per il teologo tedesco Hans Küng deve fondarsi su una reciproca dichiarazione di interdipendenza. "Il benessere di ognuno dipende dal benessere di tutti. (...) Dobbiamo trattare gli altri come vorremmo che gli altri ci trattassero".

Dunque, per i rappresentanti delle religioni mondiali riuniti a Riva del Garda, l'unica via di uscita per risanare il mondo e stabilire una piena reciprocità, è fondata sull'amore. Un concetto, questo, che è stato particolarmente sottolineato dalla fondatrice del Movimento dei Focolari, Chiara Lubich (presidente onorario della WCRP) e letto da Natalia dalla Piccola, focolarina e membro del forum interreligioso:

E' l'amore reciproco di due o più persone che sono pronte persino a dare la vita l'una per l'altra, che fa di loro una cosa sola. Questa unità può essere il seme di un mondo nuovo. (...) Solo la nostra unità potrà sprigionare quella sa-

pienza e quella potenza necessaria per cambiare il mondo e vincere la battaglia della pace. E questo perché l'unità non è la somma di più persone, non è solo solidarietà, collaborazione e dialogo. No. Fare unità significa dar vita, insieme, per l'amore scambievole, a qualcosa o Qualcuno che ci trascende e che è infinitamente più grande di noi.

Effetto della piena reciprocità è la diversità che diviene ricchezza. E' nel "perdersi nell'altro" che ogni religione, ogni popolo, ogni nazione, viene a scoprire la propria identità e, quindi, la comune appartenenza a Dio. Per questa via, si arriverà all'"amare la patria altrui come la propria", all'"amare l'altrui comunità, etnia, nazione e religione come la propria". Anche l'economia verrebbe informata di questa "legge", portando all'equa distribuzione delle risorse. E' questa la "filosofia" che deve ispirare la solidarietà, intesa non come "beneficenza", ma come disponibilità all'aiuto e all'apertura reciproca. Diventa, di conseguenza, essenziale il recupero della persona umana come valore. "Uno sviluppo centrato sull'essere umano - ha detto a Riva del Garda la signora Olive Luena della Tanzania - è il modo migliore per ampliare le capacità, la produttività, la creatività".

Assumersi la responsabilità

Non potevano mancare le divergenze di opinioni. Ma lo scopo fondamentale della Conferenza è stato proprio questo: educare i partecipanti al dialogo e perciò all'ascolto dell'altro. In questo senso, la WCRP si è rivelata soprattutto nella sua funzione di strumento ideale per favorire l'incontro tra persone di religioni diverse: un luogo del dialogo, dove fare nascere e crescere la reciproca stima. E' ciò che si poteva osservare a Riva del Garda: più che durante i lavori della plenaria, era nei momenti di intervallo o del pranzo che le "diversità" si incontravano e si conoscevano. Si poteva osservare un sempre più fitto scambio di indirizzi e di inviti. Ed il clima di festa che regnava nel Palazzo dei congressi di Riva del Garda l'ultimo giorno, testimoniava i passi avanti fatti nel dialogo. Il tutto è stato suggellato nel documento finale:

Ci assumiamo quindi la solenne responsabilità di tradurre la visione spirituale condivisa da tutti noi, ai fini del risanamento dei mali del nostro mondo, in collaborazione con tutte le persone di buona volontà (...). Ci proponiamo, quindi, con ogni sforzo di nutrire ed educare lo spirito umano, quale forza per lenire la sofferenza e creare famiglie, comunità, nazioni ed infine una comunità mondiale, basata sul rispetto per ogni persona. Per questo che ognuno di noi possa cercare con umiltà il coraggio e la pazienza, la saggezza e la compassione. ■